Inchiesta fanghi. Il pm: «E' traffico illecito»

Stefano Brogioni
FIRENZE

«TRAFFICO illecito di rifiuti» è la principale accusa con cui il pubblico ministero, Giulio Monferini, fece arrestare i vertici di imprese che spargevano i fanghi nei campi dove si coltivava anche il grano.
Quell'inchiesta, condotta dalla Dda di Firenze ma che interessa i terreni a cavallo fra quattro province, è adesso prossima alla sua conclusione. Le carte in mano alla procura si sono quasi rafforzate da quando, per sei imprenditori delle ditte di aziende "green" soltanto sulla carta, scattarono i domiciliari. I dati delle perizie, ad esempio, fanno spavento.

***NEL CUORE** della Toscana sono stati riscontrati valori di idrocarburi trenta volte oltre il limite di legge. Perché, seguendo un percorso quantomeno anomalo, i fanghi rientravano nelle nostre terre anziché essere eliminati senza conseguenze per l'ambiente.
Che beffa, per le campagne in cui nasce il pane con il marchio dop: è così tra Peccioli e Palaia o Montaione dove, secondo le indagini, sarebbero state riversate tonnellate e tonnellate di fanghi da scarti industriali altamente tossici, smaltiti senza essere trattati, dispersi nell'ambiente anche tramite l'incenerimento, e fanghi nocivi. E negli inceneritori sarebbero finiti pure i 'pulper', cioè gli scarti delle cartiere della lucchesia.

AMBIENTE L'inchiesta sui fanghi velenosi riguarda in Valdera circa 800 ettari di terreni coltivati. A sinistra il pm Giulio Monferini

NON è azzardato paragonarla ad una nostra «terra dei fuochi», un po' per gli effetti su ambiente e coltivazioni, ma soprattutto per certi contatti che portano inevitabilmente a Sud, alle solite imprese nell'orbita dei clan che trovano sempre il modo di abbattere i costi degli smaltimenti.
Sotto questa, o altre inchieste, scorre infatti un fiume di denaro sotterraneo: a due milioni di euro, hanno calcolato i magistrati fiorentini, ammonterebbero gli introiti di questa «ramificata organizzazione criminale».

DURANTE le indagini è emerso pure che gli agricoltori che ricevevano i fanghi di depurazione non li pagavano, sebbene fossero spacciati come concimi, ma al contrario venivano compensati per permettere agli smaltitori di sversarli sui loro terreni: alcuni ricevevano fino a 500 euro ad ettaro. Inoltre, almeno in alcuni casi, sembra fossero gli stessi trasportatori a mescolare i fanghi (pratica agronomica legale purché le caratteristiche del fango rispettino le caratteristiche fisico-chimiche di legge) con la terra. In vista del processo, i Comuni danneggiati sono intenzionati a costituirsi parte civile.

PROCESSO
I Comuni danneggiati sono intenzionati a costituirsi parte civile

Il caso

Indagini

Si sono concentrate su alcuni terreni nel cuore della Toscana dove sono stati riscontrati valori di idrocarburi trenta volte oltre i limiti di legge

Rete criminale

A due milioni di euro, hanno calcolato i magistrati, ammonterebbero gli introiti dell' «organizzazione criminale» che spargeva fanghi nei campi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.